

## Welfare

# Indagine contabile sui fondi «sospetti» dati al Terzo settore

L'intento era dei più nobili. «Sostenere le persone più svantaggiate» e quindi «supportare le organizzazioni che svolgono progetti rivolti alla povertà e alla grave emarginazione». Quelle due delibere di giunta, con le quali veniva stanziata la cifra di 500 mila euro di contributi comunali a favore di organizzazioni senza scopo di lucro, rischiano però di trasformarsi in una grana per l'attuale amministrazione, con la magistratura contabile. A molte associazioni, rimaste a bocca asciutta, quegli stanziamenti sono sembrati «sospetti», e i magistrati della Procura presso la Corte dei conti hanno fatto arrivare nei giorni scorsi la richiesta di esibizione di atti e documenti agli uffici comunali. Vogliono vederci chiaro su due delibere, la prima del 30 marzo 2011, l'altra del 13 marzo 2012. E, visto che si ipotizza un danno erariale, vogliono sapere anche se è avvenuta l'erogazione dei contributi. L'indagine nasce da un esposto presentato dal consigliere del Movimento 5 Stelle, Mattia Calise. È con la prima delibera, quella del 2011, che il comune decide di costituire un fondo di mezzo milione di euro a sostegno «dei progetti territoriali». Ma si decide anche che sarà l'assessorato alle Politiche sociali, retto da Pierfrancesco Majorino, ad «adottare i criteri di selezione», per individuare «l'elenco delle associazioni meritevoli». Gli enti beneficiari vengono individuati con la delibera successiva. Si adottano diversi requisiti, quali per esempio «il consolidamento nel tempo dei servizi erogati», o «il legame con la città». Così, i 500 mila euro vengono assegnati tra undici enti, anche se solo a due di questi ne arrivano ben 180 mila. Tra gli addetti ai lavori si scatenano accuse ed illazioni su presunti «favoritismi». Ma il problema, balzato all'attenzione della Corte, è che questi criteri di scelta sono «diversi da quelli previsti nelle norme del regolamento comunale». L'irregolarità starebbe dunque nell'aver cambiato il regolamento passando dalla giunta, e non invece, come previsto dalla legge, dalla discussione in consiglio.

**Federico Berni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

